

SCHEDE

L'abc dei rifiuti. Come funzionano Braccagni e Bartolina.

4300 QUINTALI AL GIORNO

In tutto il gran discutere che si fa sul Piano Rifiuti, c'è un dato che viene per lo più rimosso e invece è quello più importante. La provincia di Grosseto produce 430 tonnellate di rifiuti al giorno, circa due chili per ogni abitante. Una buona parte dovranno essere trattati negli impianti della zona grossetana

a cura di Mauro Andreini

La Provincia ha predisposto il Piano attuando tre leggi: due nazionali, il DPR 915/82 e la 441/87 ed una regionale, la 65/84. Il Piano prevede un sistema che si compone di più impianti, collocati nell'area centrale. I due principali sono quello che il piano definisce "impianto comprensoriale di selezione e compostaggio", che sarebbe quello molto discusso di Braccagni e "l'impianto di discarica di sovralli", che sarebbe la Bartolina. Per questi due impianti è già stato assegnato il finanziamento del Fondo Investimenti ed Occupazione (F.I.O.).

BRACCAGNI

Vediamo intanto in cosa consiste e come funziona la "fabbrica del compost" di Braccagni. Il Piano definisce la lavorazione che si farà alle Versegge "processo di selezione, compostaggio e produzione di carburante derivato da rifiuti". Di cosa si tratta? Su 100 tonnellate di rifiuti che arriveranno a Braccagni, 20 saranno costituiti da fanghi usciti dai depuratori, 80 da

rifiuti solidi urbani (il contenuto dei sacchetti che gettiamo quotidianamente nei cassonetti).

Questa massa, inghiottita dalle macchine, subirà una serie di trattamenti, che, con termini tecnici, il progetto definisce "vagliature, comminuzioni, deferrizzazioni, separazioni (pneumatiche, granulometriche, a rimbalzo, ecc.), mescolazioni, biofermentazioni, triturazioni, raffinazioni, essiccazioni, pellettizzazioni". Questo significa che i materiali verranno opportunamente separati, con potenti calamite saranno raccolte le parti ferrose, con grandi centrifughe saranno raccolte le parti più leggere e più pesanti, infine saranno trattati chimicamente e dopo essere stati raffinati ed essiccati saranno compattati in piccole palle, facilmente trasportabili. Durante questa lavorazione il 32-35% se ne andrà in acqua ed anidride carbonica. Il resto uscirà sotto forma di materiali che potranno essere destinati a varie utilizzazioni.

Il 2-3% sono materiali ferrosi che possono essere recuperati; il 20-22% è costituito dal compost raffinato, che può essere utilizzato come supporto per l'agricoltura; il 15-18% è combustibile che può alimentare impianti industriali



o di incenerimento; il 10-15% esce come scarto, destinato ad essere bruciato nell'inceneritore di Valpiana; infine, il residuo 10-15% sono gli scarti inerti che si depositeranno nella discarica della Bartolina.

BARTOLINA

Nell'impianto di discarica della Bartolina arrivano i "sovralli" provenienti da Braccagni. Il "sovrallo" non è altro che quello che resta dei rifiuti solidi urbani (RSU) dopo che si siano ricavati sia il compost, cioè la parte organica, sia i metalli, sia la parte legnosa o cartacea che può essere utilizzata come combustibile. Per ogni 100 tonnellate di residui solidi urbani, 30-35 sono "sovralli". La quantità è variabile a seconda di quanto è avanzato il processo di recupero dei vari sottoprodotti. Se infatti aumenta la qualità del compost, dei combustibili e dei metalli, diminuisce la loro quantità e aumentano, quindi, gli altri tipi di scarti o sovralli.

Tuttavia, nei processi più moderni di selezione che si integrano con impianti di recupero termico-energetico (è il caso del sistema costituito da Braccagni collegato con l'inceneritore di Valpiana), si tende a recuperare la parte combustibile che può essere facilmente trasformata in energia.

In questo, che è il nostro caso, il quantitativo degli scarti che vanno in discarica sta tra il 10 e il 20% dei rifiuti solidi urbani in entrata.

Questo significa che alla discarica della Bartolina arriveranno, secondo il progetto approvato, circa 50 tonnellate al giorno di "sovralli".

Cambierà solo la loro composizione a seconda che aumenti o diminuisca la parte combustibile.

Riassumendo, allora, 50 tonnellate al giorno per 300 giorni fanno 15.000 tonnellate all'anno, per un volume di 21.500 metri cubi. Con le dovute maggiorazioni, calcolate intorno al 10%, il volume necessario in un anno ammonta a 23.650 mc e siccome il volume previsto dal progetto F.I.O. è di circa 300.000.000 di mc, la durata presumibile dell'impianto è di circa 12 anni.



SÌ AL PIANO RIFIUTI, MA A CONDIZIONE CHE . . .

Ultimo Consiglio Comunale a Gavorrano

Nel mese di gennaio il Consiglio Comunale di Gavorrano, approvando il "Piano provinciale dei rifiuti", aveva precisato in modo chiaro che l'approvazione non costituiva in alcun modo un assenso alle sue fasi esecutive.

In pratica, aveva chiesto studi seri, per la verifica della intangibilità delle falde acquifere tra il fondo cava e tutte le zone circostanti (cioè che il diabase risulti a permeabilità zero e che quindi il fiume Bruna non abbia nessun contatto con la cava).

Altra condizione posta dal consiglio era che le due attività (quella di discarica e

quella estrattiva) dovessero essere compatibili sotto ogni punto di vista e che la società Sail dimostrasse con atti concreti di voler proseguire nella sua attività.

Successivamente, dopo le assemblee popolari, un incontro con le associazioni e il parere favorevole del Consiglio Circo-scrizionale di Castellaccia, il Consiglio Comunale ha approvato la prima fase esecutiva del piano, quella relativa cioè alla discarica dei "sovralli" dell'impianto di compostaggio, localizzato a Braccagni, nel Comune di Grosseto. Questa prima fase è andata all'esame della Conferenza Regionale dei rifiuti

che, in conformità alle condizioni poste dal Consiglio Comunale di Gavorrano, ha chiesto di approfondire gli studi geominerari, relativi al limite massimo di compatibilità ambientale.

Il 20 marzo scorso, il Consiglio Comunale di Gavorrano ha esaminato lo studio preliminare per l'ampliamento della cava di diabase della Bartolina, presentato dalla Società Sail.

Il progetto ha raccolto il parere favorevole dei consiglieri - consente infatti il reperimento di un "pietrisco" di indubbio valore e piuttosto raro in Italia, capace di resistere agli urti ed alle escursioni termiche anche molto elevate e

può garantire il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali -.

Debbono restare ferme però, alcune condizioni: servono opere di arginatura che impediscano qualsiasi esondazione del fiume Bruna in direzione della cava; le falde acquifere non devono essere in contatto con il fondo cava; l'attività estrattiva deve avere la durata di almeno 8/10 anni ed, infine, anche questo progetto - e la proposta è già stata accettata dalla Regione Toscana - deve andare all'esame della Conferenza Regionale rifiuti, per verificarne la perfetta compatibilità con la discarica.

G.L.